

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

EURASIA SOLIDALE: PARTECIPAZIONE, SOSTEGNO ED INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

**1. CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - ASIA DEL SUD
2. CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - RUSSIA**

5) Territorio (*)

Esteri.

- Bangladesh, Chalna
- Sri Lanka, Ratnapura
- Thailandia, Bangkok
- Russia, Elista e Volgograd

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma "Eurasia solidale: partecipazione, sostegno ed inclusione delle persone fragili" realizzerà 3 momenti di incontro/confronto diversi dalla

formazione, che coinvolgeranno tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Questi momenti di incontro/confronto si svolgeranno:

1. durante il primo mese, in presenza, in concomitanza con la realizzazione della formazione generale e specifica, precedente alla partenza all'estero;
2. circa a metà servizio, in videoconferenza (o altro sistema di comunicazione online);
3. al rientro dei volontari in Italia durante l'ultimo mese di servizio, in presenza;

Tali incontri avranno la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza e di rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria", creando così occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

Gli incontri offriranno, altresì, una visione d'insieme del modello di intervento Caschi Bianchi all'interno del programma, ovvero permetteranno di inserire l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto in una dimensione più ampia e pubblica, riconducendolo al mandato del casco bianco. In particolare verrà offerta una chiave di lettura attraverso la quale intraprendere tale esperienza, ovvero quella del servizio civile all'estero come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi alle persone fragili che si incontrano nei contesti esteri, spesso caratterizzati da forme di violenza diretta, strutturale e culturale, che caratterizza i progetti Caschi Bianchi dell'ente titolare del programma, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

Gli incontri in presenza all'inizio e alla fine del percorso avvengono in concomitanza della formazione generale e specifica in Italia la quale, essendo realizzata in modalità residenziale, offre già diverse opportunità di scambio e confronto anche attraverso momenti informali.

In particolare, in ognuno dei 3 incontri si cercherà di focalizzare un aspetto dell'esperienza attraverso una domanda chiave:

1. nel primo incontro, all'inizio dell'anno di servizio civile, si approfondirà il tema dell'identità dei volontari riconducendola al mandato del casco bianco, così come approfondito in un documento condiviso dalla rete Caschi Bianchi costituita da Caritas Italiana, FOCSIV - Volontari nel Mondo e GAVCI - Gruppo autonomo di volontariato civile in Italia, messo in relazione al programma d'intervento, inteso come sistema di progetti che operano per un medesimo scopo e in un ambito comune.

Verranno, quindi, affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- il programma, i relativi progetti Caschi Bianchi e la loro contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa nonviolenta;
- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma.

La domanda chiave sarà: chi sono/chiamo noi?

2. il secondo incontro si svolgerà tra 6° e 8° mese, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto.

L'incontro sarà realizzato in modalità a distanza e approfondirà il tema del servizio civile all'estero come esperienza di INCONTRO con persone che vivono situazioni di violenza ed emarginazione. Attraverso questi incontri si esplorano i conflitti del territorio, le violazioni dei Diritti Umani e la Difesa nonviolenta intesa come protezione e sicurezza umana, sperimentata a partire da una dimensione relazionale quotidiana.

La domanda chiave sarà: chi abbiamo incontrato?

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino storie di persone che subiscono alcune forme di ingiustizia, cercando quindi di dare voce alle violazioni dei Diritti Umani attraverso le storie di queste persone. La Redazione del sito www.antennedipace.org fornirà indicazioni su come produrre tale materiale. I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici.

Durante l'incontro in videoconferenza gli operatori volontari socializzeranno le loro esperienze attraverso il materiale prodotto e, con il supporto degli Operatori Locali di Progetto e del personale dell'ente coinvolto su vari livelli, verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile all'estero, riconducendola al mandato del casco bianco e alla finalità del servizio civile, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione dell'ente e pubblicati sul sito www.antennedipace.org, così da permettere una positiva ricaduta anche sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla Difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei Diritti Umani.

3. il terzo incontro avverrà in presenza in Italia a conclusione dell'esperienza, e oltre agli operatori volontari parteciperanno anche gli operatori dell'ente titolare del programma, coinvolti a vari livelli. In quest'ultimo incontro verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise e stimolata in particolare una riflessione sulla capitalizzazione dell'esperienza, non solo in termini di competenze acquisite, ma anche di crescita personale e civica, con ricadute importanti sulle scelte future dei volontari. Sarà l'occasione per acquisire maggior consapevolezza dell'importanza di continuare ad essere attore di cambiamento, conservando quanto appreso, come pratica da agire anche nel futuro.

La domanda chiave sarà: chi vogliamo essere/come posso essere operatore di pace nella mia vita?

L'azione di facilitazione degli incontri verrà affidata ad esperti o formatori dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII che avranno anche cura di redigere un report di tutto il percorso al fine di migliorarne l'efficacia e l'efficienza.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Due sono gli obiettivi che ci si prefigge con il presente programma:

- **Obiettivo 1: Porre fine ad ogni povertà nel mondo;**
- **Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni.**

Si è pensato opportuno, al fine di raggiungere i sopra elencati obiettivi, intervenire tramite il seguente **Ambito di azione: Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del paese**, proprio perché le persone definite "fragili" sono le stesse che si vedono negata la possibilità di partecipare alla vita sociale, vengono considerate come un problema da mettere a tacere piuttosto che come risorsa su cui puntare per la riabilitazione e la reintegrazione a tutti i livelli del contesto sociale di appartenenza.

Il programma "**Eurasia solidale: partecipazione, sostegno ed inclusione delle persone fragili**" si realizza nella cornice più ampia di paesi in cui vi è un **elevato tasso di povertà multidimensionale**, in cui, alla mancanza effettiva di risorse economiche si associano deprivazioni che vanno a toccare vari aspetti della vita di tutti i giorni, quali per esempio la salute e l'educazione. La povertà, in sintesi, lungi dall'essere meramente una carenza monetaria riguarda una pluralità di dimensioni e si manifesta in diversi aspetti del vivere, dell'interagire e del divenire "persona" nel proprio contesto sociale, economico e politico.

In contesti in cui, per la maggior parte della popolazione, la principale preoccupazione è sopravvivere alla giornata, si riesce a comprendere facilmente come siano le categorie più vulnerabili a fare le spese di un sistema in cui la **violenza strutturale è evidente e colpisce proprio chi ha meno risorse per farcela con le proprie forze**. In particolare, i minori in condizioni di vulnerabilità e le persone con disabilità, nonché gli adulti che riversano in particolari condizioni di disagio risultano spesso **abbandonati a sé stessi e a forte rischio di emarginazione sociale**. Considerati spesso gli unici responsabili delle proprie condizioni di vita, vengono **stigmatizzati** da una società che non riesce a comprendere come la **soluzione** per un valido inserimento nella vita sociale e culturale del Paese stia nell'attuare politiche che si impegnino nella rimozione delle cause che concorrono all'ingiustizia sociale della macro struttura Paese, ovvero **nell'abbattimento delle barriere, sia fisiche che "mentali"**, che impediscono lo sviluppo delle *capabilities* delle persone maggiormente vulnerabili e **nella**

promozione di facilitatori sociali che aiutino queste persone ad inserirsi più facilmente in contesti ostici, già minati da sofferenza e povertà.

Per entrare maggiormente nel dettaglio, di seguito si riportano le specifiche situazioni politico-sociali dei paesi in cui si realizza il presente programma, per mettere in luce l'assenza o parziale assenza di interventi pensati ad hoc dagli Stati per favorire non solo condizioni di vita dignitose ai gruppi maggiormente vulnerabili, ma anche per ideare un piano strutturato di inserimento e inclusione nel tessuto sociale di riferimento:

Bangladesh

Dal punto di vista socio-culturale, è ancora presente in Bangladesh, soprattutto nelle zone rurali, un sistema castale che resiste da millenni e provoca vere e proprie forme di segregazionismo. Sono i minori che appartengono alle famiglie delle caste più basse a risentire maggiormente dell'esclusione non solo sociale, ma anche dell'opportunità di ricevere un'istruzione adeguata. Attualmente in Bangladesh è obbligatoria e gratuita solo la scuola primaria, ed il governo sta cercando di ovviare le problematiche sociali sopra descritte tramite l'elargizione di sussidi alle famiglie per incentivarle a permettere ai figli di frequentare la scuola secondaria. Le misure adottate hanno incrementato dell'80% la frequenza alla scuola primaria, mentre non sono riuscite a incrementare a sufficienza l'accesso alla scuola secondaria. Se nella scuola primaria si è raggiunta una sostanziale parità di genere, nella scuola secondaria diminuisce la percentuale delle ragazze. Per quanto riguarda il tema della disabilità, invece, in Bangladesh si ha la credenza che essa sia una punizione divina conseguente a comportamenti peccaminosi. Questa credenza permea tutti i livelli della società e ostacola l'accesso ad un'adeguata assistenza, a servizi sanitari, all'istruzione e alla partecipazione sociale. Negli ultimi anni, però, il governo ha implementato il programma "Riabilitazione su base comunitaria", che prevede la partecipazione attiva delle stesse persone con disabilità, delle loro famiglie e della comunità con la finalità di facilitare il loro accesso a servizi, da cui per la loro condizione sono esclusi. Si tratta, tuttavia, di manovre a corto raggio geografico, in particolare nelle zone urbane, in mano ad associazioni che non hanno risorse disponibili per una risposta incisiva e durevole.

Sri Lanka

Nonostante in Sri Lanka siano numerose le leggi che su carta tutelano le persone con disabilità (come la Act1996 che dovrebbe assicurare pari opportunità occupazionali o la sottoscrizione da parte del governo cingalese della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità), le realtà di privazione, povertà e discriminazione vissute quotidianamente dalle stesse continuano ad esistere. Per esempio, dal punto di vista della produttività economica, circa 1.106.000 disabili risultano inattivi e a carico della famiglia mentre i minori con disabilità frequentano la scuola con un tasso inferiore rispetto a quelli normodotati. Secondo le rilevazioni di UNICEF appena un terzo delle persone con disabilità dello Sri Lanka ha accesso all'istruzione (anche se secondo le stime dello studio delle Nazioni Unite è solo il 3.4% dei minori con disabilità a frequentare la scuola), e nel sistema scolastico non sono previsti insegnanti di sostegno.

Thailandia

La Thailandia è stato uno dei quattro paesi dell'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico a ratificare la Convenzione sui diritti delle persone disabili adottata nel 2006 dalle Nazioni Unite; inoltre, la costituzione del Paese (1997) contiene una serie di clausole dedicate alla non discriminazione delle persone con disabilità. L'istruzione per i minori disabili è finanziata dal governo per non meno di dodici anni. E ancora, è previsto un sistema di identificazione e registrazione delle persone thailandesi con disabilità (Person with disabilities Identity card system) che conferisce il diritto, alle persone registrate, a ricevere 500 baht al mese, oltre all'assistenza sanitaria gratuita negli ospedali governativi. Nonostante queste disposizioni, l'istruzione e l'occupazione rimangono ad oggi questioni critiche: l'inaccessibilità alle strutture scolastiche e ai trasporti sono il deterrente principale che impedisce la frequenza a scuola da parte dei minori con disabilità. La mancanza di istruzione è, di conseguenza, causa di una difficoltà nella ricerca del lavoro, aggravata dai pregiudizi esistenti nei confronti della produttività e dell'affidabilità delle persone con disabilità. Per quanto riguarda, invece, i minori che vivono negli slums, mancano in Thailandia delle leggi che ne tutelino il diritto all'istruzione: i pochi che riescono ad accedere ad un percorso educativo frequentano delle scuole gratuite e private che vengono allestite spontaneamente da volontari che vivono anch'essi negli slums, consci dell'importanza di inserirsi in un percorso formativo e di che cosa significhi esserne privati.

Russia

Si stima che in Russia il 10% dei cittadini più ricchi detenga il 90% delle ricchezze totali. Grandi disuguaglianze di reddito esistono tra le singole categorie della popolazione e le singole regioni; oltre il 40% dei russi si trova in una situazione finanziaria difficile a causa della riduzione e del ritardo nel pagamento degli stipendi. In un territorio così vasto, dove trovare lavoro non è cosa semplice, non è raro che la gente si ritrovi a vivere per strada, senza progetti futuri né speranze o aspettative e lo Stato

attualmente non ha ancora ideato strategie di sostegno ai senza fissa dimora che, oltre a sostenerli dal punto di vista materiali, ne promuovano e facilitino il reinserimento sociale. Per quanto riguarda la disabilità, invece, la politica sociale in Russia non ha ancora attuato un vero meccanismo di lotta alla discriminazione e alle pratiche arbitrarie nei confronti delle persone con disabilità. Da un lato, a livello legislativo, vengono attuate politiche volte a ridurre la dipendenza delle persone con disabilità dallo Stato, dall'altro, sul piano sociale delle istituzioni, dominano ancora pratiche di segregazione delle persone con disabilità, percepite come esseri umani significativamente diversi e non membri a pieno titolo della società civile.

Di seguito riportiamo i contesti specifici e i relativi **bisogni individuati** in cui il programma andrà ad agire tramite la realizzazione dei singoli progetti:

- **Bangladesh, Chalna:** si individua la presenza di persone con disabilità che vivono in situazioni di abbandono ed esclusione sociale, reclusi nei propri contesti abitativi, nascosti agli occhi delle persone "normali", considerati un problema da tenere nascosto piuttosto che una risorsa su cui puntare, partendo dallo sviluppo delle loro capacità cognitive e di socializzazione. A causa dell'ingente povertà in cui riversano molte famiglie di Chalna, poi, si denuncia il mancato accesso all'istruzione e l'impossibilità di garantirsi un riscatto sociale tramite una valida educazione per minori appartenenti a nuclei familiari che hanno bisogno della "forza lavoro" anche dei più piccoli per poter sopravvivere. Molti minori, abbandonati a sé stessi, non ricevono stimoli che ne formino la persona e crescono con evidenti deficit dell'apprendimento; essi necessitano di interventi di sviluppo alla crescita e di supporto educativo.

- **Sri Lanka, Ratnapura:** tra i segmenti più poveri della popolazione di Ratnapura, città in cui ancora il 10.4% delle persone vive sotto la soglia di povertà, vi sono le persone con disabilità, impossibilitate a formarsi professionalmente e ad acquisire una propria indipendenza economica. La disabilità è considerata in questa società come un handicap insormontabile che impedisce a queste persone di vivere "normalmente" in un contesto non disposto a lavorare sulle barriere sociali che i disabili devono affrontare ogni giorno, quali l'accessibilità ambientale e dei trasporti e le barriere di comunicazione e culturali. Le persone con disabilità di Ratnapura necessitano dunque di interventi che riducano l'assenza di stimoli, la limitazione degli spostamenti e la mancanza di attenzioni cui paiono condannati nella quotidianità, per renderli maggiormente autonomi e protagonisti della propria vita.

- **Thailandia, Bangkok:** nella metropoli di Bangkok si individua la presenza di minori che vivono negli slums e minori che presentano una qualche forma di disabilità che rimangono esclusi dalla vita sociale e culturale della città, considerati *outsider* da tenere relegati ai margini. La loro condizione di "diversi" è, dunque, socialmente creata. I minori che provengono dalle famiglie povere degli slums non sono ammessi alle scuole pubbliche, sia a causa dello stigma sociale in cui riversano, sia per la mancanza di iscrizione all'anagrafe al momento della nascita: l'isolamento a cui sono condannati non gli permette non solo di ricevere un'educazione adeguata ma anche di trovare occasioni di aggregazione all'interno della società. Essi avrebbero bisogno di interventi che gli assicurino la tutela del diritto all'istruzione e alla sicurezza sociale. Per quanto riguarda i minori con disabilità, invece, essi necessitano di interventi che ne sviluppino le autonomie e ne migliorino le condizioni psico-motorie, in un contesto che non prevede la riabilitazione e l'inserimento sociale di chi è percepito così tanto lontano dalla "normalità".

- **Russia, Elista e Volgograd:** ad Elista si individua la presenza di persone con disabilità per le quali la mancata predisposizione di infrastrutture, l'assenza di un approccio volto all'integrazione e la mancanza di una coscienza sociale in merito sono causa di isolamento ed emarginazione sociale. E' dunque necessaria l'implementazione di servizi, di sviluppo delle capacità e competenze individuali, nonché di azioni di sensibilizzazione sul tema della disabilità rivolte alla cittadinanza locale. A Volgograd, invece, si denuncia la mancanza di programmi di intervento da parte dello Stato per migliorare le condizioni di vita di persone senza fissa dimora costrette a vivere alla giornata e abbandonate a se stesse. Esse necessitano di interventi volti a garantirne i diritti fondamentali, quali il diritto alla salute e all'assistenza di base.

Nei contesti sopra descritti, in cui la popolazione riversa in una condizione di povertà multidimensionale che ne impedisce lo sviluppo su più fronti, si individua in definitiva il mancato investimento da parte dello Stato nella costruzione condivisa, con tutto il contesto sociale, dell'inclusione a favore di categorie considerate svantaggiate, quali i minori vulnerabili, i disabili, i senza fissa dimora.

La **sfida sociale** che ci si prefigge di affrontare con il presente programma è dunque **favorire una maggiore autonomia ed inserimento nel contesto sociale di appartenenza delle persone fragili** che vivono nei contesti di Chalna, Ratnapura, Bangkok, Elista e Volgograd, attraverso l'attuazione di una serie di interventi volti al miglioramento e potenziamento delle capacità cognitive,

di socializzazione, di movimento, di sviluppo delle autonomie e del percorso di crescita e formativo delle stesse, nonché attraverso interventi di coscientizzazione rispetto al proprio valore, per far sì che le persone in situazioni di svantaggio diventino protagoniste del proprio cambiamento, a partire dai propri desideri e aspirazioni. Infine, si ritiene importante intervenire sui contesti sociali in cui vivono i destinatari del programma, per sensibilizzarli alle problematiche che tendono a voler rimuovere o a non vedere e per **promuovere politiche a livello locale orientate all'inclusione sociale**, che partano dall'**osservazione dei bisogni specifici di ciascun minore vulnerabile, persona con disabilità o persona senza fissa dimora, e, soprattutto, delle capacità evidenti e delle potenzialità inesprese in ciascuno.**

In relazione all'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Corona Virus, a partire dal gennaio 2020, si vuole infine denunciare la forte probabilità di un maggiore isolamento ed esclusione sociale, nonché impoverimento sia dal punto di vista materiale che relazionale, proprio di quelle persone destinatarie del presente programma, le più fragili e vulnerabili. Le problematiche espresse finora rischiano di venire accentuate nel periodo di crisi attuale: ogni paese, per rispondere all'emergenza in maniera tempestiva, tenderà a "dimenticare" ulteriormente chi già da prima veniva stigmatizzato e non visto.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti (*)

Come indicato nel punto 7.a, il programma **"Eurasia solidale: partecipazione, sostegno ed inclusione delle persone fragili"** si attua in contesti specifici in cui vi è un'ingente povertà multidimensionale a cui è strettamente collegata un'esclusione strutturale dalla società di appartenenza di determinati gruppi di persone, quelli più vulnerabili ed esposti al rischio di totale emarginazione, dal momento che lo stesso contesto politico e sociale non prevede interventi volti a fornirli di strumenti adeguati affinché le stesse categorie più svantaggiate riescano, anche con le proprie risorse, ad acquisire maggiore autonomia e protagonismo.

Nella realizzazione della sfida sociale individuata nel punto soprastante **concorrono**, in maniera trasversale, gli specifici **obiettivi dei vari progetti**, i quali, pur declinati in maniera diversa a seconda del contesto di riferimento e ai destinatari raggiunti, si propongono tutti come fine ultimo l'accompagnamento e il sostegno dei gruppi vulnerabili individuati nel processo di crescita, di acquisizione di una maggiore autonomia e coscienza di sé e nell'inserimento nel contesto sociale di riferimento, attraverso il mezzo privilegiato della relazione interpersonale con i destinatari e attraverso l'attuazione di interventi ideati a partire dall'osservazione dei bisogni specifici di ciascun destinatario.

Gli enti che partecipano al programma, attraverso i progetti, svilupperanno quindi obiettivi determinati dalla sfida sociale individuata e che perseguono gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile 1 e 10.

Nello specifico:

1. Il progetto **"CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - ASIA DEL SUD"** intende: favorire una maggiore autonomia e inserimento nel contesto sociale di appartenenza per 649 minori, minori e adulti disabili vulnerabili, tutelandone il diritto alla non discriminazione e garantendone protezione sociale, attraverso il potenziamento degli interventi volti al sostegno del loro percorso di crescita, all'educazione e allo sviluppo delle potenzialità inesprese, nonché delle capacità cognitive e di socializzazione.

Si realizzeranno azioni di:

- Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei minori, e delle persone con disabilità;
- Implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili;
- Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità;
- Implementazione delle attività di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie;
- Implementazione delle attività di scolarizzazione di base a favore dei disabili che frequentano il Centro Diurno dell'ente;
- Implementazione delle attività interne alle strutture residenziali dell'ente;
- Implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente;
- Avviamento di attività di animazione a favore dei minori degli slums per lo sviluppo delle capacità di interazione ed il sostegno all'integrazione nel tessuto sociale di Bangkok;
- Gestione adozioni a distanza;
- Sensibilizzazione e promozione dei Diritti dei minori e delle persone con disabilità.

2. Il progetto **"CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - RUSSIA"** intende: favorire l'inclusione sociale nel contesto di appartenenza di 85 persone in condizione di fragilità, tutelandone, nello specifico, il diritto alla non discriminazione e alla salute, attivando una serie di interventi volti allo sviluppo delle autonomie e al sostegno materiale e psicologico dei destinatari del progetto stesso.

Si realizzeranno azioni di:

- Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità e degli adulti in situazione di disagio;
- Inserimento nella progettualità dell'ente delle persone con disabilità;
- Attività di sviluppo individuale e promozione sociale;
- Supporto alimentare per senza fissa dimora;
- Unità di strada;
- Programma adozioni a distanza;
- Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità e degli adulti in situazione di disagio.

OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

**Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1)
Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni (Obiettivo 10)**

SFIDA SOCIALE

Favorire una maggiore autonomia ed inserimento nel contesto sociale di appartenenza delle persone fragili che vivono nei contesti di Chalna, Ratnapura, Bangkok, Elista e Volgograd, attraverso l'attuazione di una serie di interventi volti al miglioramento e potenziamento delle capacità cognitive, di socializzazione, di movimento, di sviluppo delle autonomie e del percorso di crescita e formativo delle stesse, nonché attraverso interventi di coscientizzazione rispetto al proprio valore, per far sì che le persone in situazioni di svantaggio diventino protagoniste del proprio cambiamento, a partire dai propri desideri e aspirazioni.

PROGETTI	OBIETTIVI DEI PROGETTI	AZIONI PROGETTUALI
"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Asia del Sud"	Favorire una maggiore autonomia e inserimento nel contesto sociale di appartenenza per 649 minori, minori e adulti disabili vulnerabili, tutelandone il diritto alla non discriminazione e garantendone protezione sociale, attraverso il potenziamento degli interventi volti al sostegno del loro percorso di crescita, all'educazione e allo sviluppo delle potenzialità inespresse, nonché delle capacità cognitive e di socializzazione.	<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei minori, e delle persone con disabilità; - implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili; - implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità; - implementazione delle attività di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie; - implementazione delle attività di scolarizzazione di base a favore dei disabili che frequentano il Centro Diurno dell'ente; - implementazione delle attività interne alle strutture residenziali dell'ente; - implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente; - avviamento di attività di animazione a favore dei minori degli slums per lo sviluppo delle capacità di interazione ed il sostegno all'integrazione nel tessuto sociale di Bangkok; - gestione adozioni a distanza; - sensibilizzazione e promozione dei Diritti dei minori e delle persone con disabilità.
"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Russia"	Favorire l'inclusione sociale nel contesto di appartenenza di 85 persone in condizione di fragilità, tutelandone, nello specifico, il diritto alla non discriminazione e alla salute, attivando una serie di interventi volti allo sviluppo delle autonomie e al sostegno materiale e psicologico dei destinatari del progetto stesso.	<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità e degli adulti in situazione di disagio; - inserimento nella progettualità dell'ente delle persone con disabilità; - attività di sviluppo individuale e promozione sociale; - supporto alimentare per senza fissa dimora; - unità di strada; - programma adozioni a distanza; - sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità e degli adulti in situazione di disagio.

L'intervento dell'ente titolare il programma, inoltre, pur acquisendo forme diversificate a seconda dei destinatari e dei contesti specifici di riferimento, si declina trasversalmente nelle seguenti modalità:

- La condivisione: il servizio civile all'estero per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII si fonda prima di tutto sulla costruzione di relazioni di fiducia con le vittime di violenza. Da questa relazione reciproca discendono tutti gli altri interventi, in una reciprocità che favorisce uno scambio tra comunità lontane, la costruzione di ponti e di reti.
- La rimozione delle cause: L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è impegnata da anni nella promozione e tutela dei Diritti Umani, attraverso gli interventi specifici nei diversi territori, ma anche attraverso un'azione politica coordinata dalla sede di Ginevra presso il Consiglio dei Diritti

Umani dell'ONU. Uno degli strumenti adottati in questo senso è la Revisione Periodica Universale (UPR), che rappresenta uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotrici della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council.

- L'Essere voce di chi non ha voce: in quanto antenna, il Casco Bianco è ricevente e trasmettitore, soggetto in grado di sensibilizzare il territorio di appartenenza, tramite la condivisione e diffusione di un'informazione di qualità differente rispetto a quella ufficiale. Questo viene realizzato soprattutto attraverso il portale www.antennedipace.org.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

9) Reti

ASSOCIAZIONE 46° PARALLELO, C.F. 96082520220

10) Attività di informazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di informazione prevista dal programma "Eurasia solidale: partecipazione, sostegno ed inclusione delle persone fragili" ha una duplice finalità:

1. costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide sociali che attraversano quel territorio, e che ricadono in particolare sui destinatari dei progetti; porre l'attenzione sugli interventi promossi dall'ente titolare del programma per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma stesso e i progetti che lo compongono.

L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei Diritti Umani attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile attraverso il coinvolgimento anche di giovani operatori volontari.

L'attività informativa, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Considerando che i progetti relativi al programma "Eurasia solidale: partecipazione, sostegno ed inclusione delle persone fragili" saranno realizzati in Bangladesh, Sri Lanka, Thailandia e Russia, le

attività di informazione sul programma e sui relativi progetti nei singoli paesi saranno effettuate negli specifici territori di intervento.

Nei singoli paesi saranno realizzate le attività d'informazione successivamente descritte, utilizzando le seguenti **modalità e strumenti**:

- almeno un evento informativo o incontro pubblico, in presenza, in ciascuno dei paesi coinvolti dal presente programma, nel corso di realizzazione dello stesso all'estero, con il coinvolgimento degli operatori volontari e aperto alla comunità locale. Tale incontro si propone di coinvolgere i partner locali dei progetti, eventuali altre realtà associative del territorio, i gruppi aggregativi informali presenti ed i rappresentanti delle istituzioni locali, ove possibile, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate.

Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma intende intervenire, evidenziando i singoli progetti ed esplicitando gli obiettivi, con particolare riferimento alla tutela dei Diritti Umani;

- produzione e diffusione di materiali informativi multimediali via web, anche tramite testimonianze, racconti, articoli, report, interviste o brevi documentari a cura degli operatori volontari SCU coinvolti, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, in particolare attraverso il progetto "Antenne di Pace".

In particolare, agli operatori volontari in servizio civile all'estero sarà richiesta la redazione e stesura di post e la produzione di video promozionali nella lingua del paese ospitante o in inglese, per promuovere l'intervento e facilitarne la divulgazione nei diversi territori.

Tali materiali non verranno diffusi solamente tramite il sito internet www.antennedipace.org, ma potranno essere pubblicati anche sui siti dell'associazione titolare del programma, www.apg23.org, www.odcpace.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org ed i portali con i quali l'associazione collabora, come www.redattoresociale.org, www.interris.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram, youtube ed eventualmente sui siti dei partner locali.

Allo stesso modo, anche il soggetto di rete Associazione 46° Parallelo, promotore del macro progetto "Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo", pubblicazione annuale piuttosto importante, contribuirà all'azione di informazione attraverso i propri canali di comunicazione, in particolare il sito www.atlanteguerre.it.

I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti **target di riferimento** a cui l'attività informativa è destinata:

- giovani ed adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;

- i partner locali esteri a sostegno dei progetti e che contribuiscono alla loro realizzazione;

- le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della disabilità e della marginalità sociale o che sono sensibili al tema, e più in generale tutte quelle che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;

- i giovani locali, che attraverso lo scambio ed il dialogo con i giovani in servizio civile, in contesti internazionali, sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'accoglienza reciproca tra le culture, e percepiscono il senso di responsabilità e partecipazione che li spinge ad adoperarsi per la costruzione della pace;

- i rappresentanti delle istituzioni locali e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;

- i cittadini, i gruppi aggregativi informali e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti ed i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

Nel Rapporto Annuale sarà data evidenza al n° delle attività di informazione realizzate nel programma d'intervento.

II) Standard qualitativi ()*

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente ha sperimentato - oltre ad un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento - misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile all'estero e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. Accessibilità per i ragazzi e le ragazze in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al servizio civile

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo - culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori, e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'ente.

Nel corso di tutto l'anno sarà attivo uno sportello informativo centralizzato che riceverà richieste di partecipazione ed informazione rispetto al Servizio civile e ai relativi programmi e progetti da parte di giovani interessati o semplicemente curiosi, che possono disporre anche di un numero verde dedicato che a tal fine è attivato.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

Durante tutto l'anno:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di caschi bianchi ed ex caschi bianchi in incontri pubblici e seminari, stand e/o banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: incontri di orientamento durante i Career Day su tutto il territorio nazionale in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale, Festival dei Diritti Umani di Padova, fiera del consumo responsabile "Fa la cosa giusta!" di Milano, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia, in particolare a Bologna, Crema, Roma. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni;

- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "SempreMagazine" e con il giornale online "SempreNews" per pubblicare testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;

- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;

- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile;

- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori;
- Organizzazione di infodays e giornate di orientamento in diverse città d'Italia o in modalità online, per meglio favorire la partecipazione degli interessati. Tali incontri vengono organizzati sia a ridosso dell'uscita del bando che durante;
- Colloqui individuali con giovani interessati;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizi Civile Universale sui giornali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.odcpace.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter
- Realizzazione di video in collaborazione con i caschi bianchi in servizio o ex caschi bianchi che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente;
- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale.

11.2. Supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche

Durante l'esperienza di Servizio Civile l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto (OLP), che si dedicherà al suo inserimento ed accompagnamento nelle attività, supportandolo nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto.

L'OLP, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Accanto all'OLP è prevista, inoltre, per il volontario in servizio civile all'estero, la figura del tutor a distanza, che l'operatore volontario incontra in sede di formazione prepartenza e che sarà da riferimento e accompagnamento nel corso della sua permanenza all'estero.

Ad ogni operatore volontario all'estero è garantita la figura del tutor a distanza, che svolge una funzione di tutoraggio, organizzando colloqui periodici individuali o incontri che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia per discutere di eventuali criticità che possono emergere durante l'anno.

Il tutor offre, inoltre, supporto nella gestione di situazioni conflittuali e/o di difficoltà relazionali, favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP e/o con i referenti dell'ente in loco, qualora ne ravvisi la necessità. I tutors dell'ente titolare del programma si riuniscono ogni quindi giorni in equipe ed è prevista una supervisione periodica del gruppo di lavoro. In casi particolari o di necessità o urgenze viene preso in considerazione il viaggio all'estero del tutor.

11.3. Apprendimento dell'operatore volontario

L'esperienza del Servizio Civile è un'**esperienza in sé formativa**, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare", le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP, che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio civile, affiancato costantemente dalle altre figure descritte nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta.

Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualificano l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente titolare del presente programma si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

11.4. Utilità per la collettività e per i giovani

Il Servizio Civile è un'**esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività** e sui territori. L'utilità per la collettività che sottintende alla visione del Programma si realizza in un'ottica di contrasto all'emarginazione delle persone cosiddette "fragili" a favore della loro inclusione e partecipazione sociale.

L'utilità per le collettività coinvolte risiede quindi nei benefici conseguenti al sostegno delle categorie fragili ed è rappresentata dalla promozione del protagonismo dei destinatari nei processi di inclusione, attraverso l'attivazione di risorse preesistenti e lo sviluppo di azioni sinergiche in grado di renderli consapevoli delle potenzialità di cambiamento rispetto alla propria condizione e a quella del territorio.

L'utilità per i giovani volontari risiede sia nell'acquisizione di competenze, di cui si è detto, sia nell'acquisizione di una prospettiva di analisi delle problematiche sociali come interconnesse tra loro e come interagenti con il contesto sociale più ampio: sperimentando l'operatività in contesti spesso caratterizzati da scarse risorse impareranno a fare molto con poco, e approfondendo la conoscenza della realtà in cui saranno inseriti acquisiranno una capacità di analisi più perspicua e realistica della realtà sociale del Paese estero, al di là dell'immagine spesso mediamente percepita, che tenga conto delle problematiche presenti, dei modelli sociali prevalenti, e delle risorse solidaristiche disponibili in linea con i principi di sussidiarietà. I volontari potranno quindi acquisire modelli di lettura che consentiranno di interconnettere funzione operativa (anche professionale) con impegno solidaristico e responsabilità di cittadinanza, in una accezione ulteriore in quanto riferita a contesti di altri Paesi e culture.

Al contempo, questo processo farà sì che una volta rientrati in Italia, ed operando in contesti di livello socio economico e di protezione sociale simili a quelli sperimentati nelle sedi estere, avranno acquisito nuovi strumenti e chiavi di lettura per analizzare in modo più completo e approfondito il proprio contesto di appartenenza e poter così meglio individuare come contribuire attivamente e positivamente, in termini di solidarietà sociale, da cittadini attivi e responsabili.

Oltre agli apprendimenti attesi fin qui descritti, l'utilità dell'esperienza di servizio per gli operatori volontari si traduce quindi anche in termini di rafforzamento positivo di dimensioni:

- di tipo civico: senso di responsabilità, senso di appartenenza e partecipazione ad una comunità (il senso civico aumenta con l'impiego, scatenando circoli virtuosi di educazione alla cittadinanza attiva)
- di ordine etico: contrasto alla logica individualista, sviluppo di valori di solidarietà che si modellano soprattutto a partire da pratiche ed esperienze, grazie alle quali si trasforma tanto chi riceve quanto chi dà, offrendo crescita mutua e insegnando a valorizzare l'altro e a riconoscersi nell'altro.

L'operatore volontario, inoltre, diventa "testimonianza" per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del servizio civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

Attestato specifico

Rimini, lì 27/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente